



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

XVI Legislatura - Anno 2020

Trento, 25 agosto 2020
prot. n. 2771 Cons. reg./2.6.2-2020-4
del 1° settembre 2020

N. 8/XVI

VOTO

La legge [9 gennaio 2019, n. 3](#) “Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici”, la cosiddetta “Legge Spazzacorrotti”, ha introdotto [l’obbligo di acquisizione e pubblicazione](#) (nella sezione “Elezioni trasparenti” del [sito del dipartimento Affari interni e territoriali, Servizi elettorali](#).) del curriculum vitae e del certificato penale per i candidati alle elezioni europee, politiche ed amministrative (esclusi i comuni con meno di 15.000 abitanti);

l’articolo 1, comma 14, della legge n. 3/2019 stabilisce che “*Entro il quattordicesimo giorno antecedente la data delle competizioni elettorali di qualunque genere, escluse quelle relative a comuni con meno di 15.000 abitanti, i partiti e i movimenti politici, [...] hanno l’obbligo di pubblicare nel proprio sito internet il curriculum vitae fornito dai loro candidati e il relativo certificato penale rilasciato dal casellario giudiziale non oltre novanta giorni prima della data fissata per la consultazione elettorale*”;

il costo per l’emissione del certificato penale, seppur ridotto della metà rispetto ad una richiesta ordinaria se richiesto dietro la presentazione di un’autodichiarazione firmata dal richiedente, è di € 11,87 per la richiesta con urgenza oppure di € 9,94 per quella ordinaria;

il proposito della misura è evidentemente di rendere esplicito un requisito minimo secondo il quale chi intende ricoprire una carica pubblica deve dimostrare di avere quantomeno la fedina penale pulita. La ratio del provvedimento è facilmente comprensibile;

molto meno comprensibile appare invece che si faccia pagare una tassa per poter esercitare il diritto di elettorato passivo, diritto non solo tutelato dalla nostra Carta costituzionale (articolo 51), ma anche dall’ordinamento giuridico internazionale, per citare qualche esempio: articolo 21 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo e articolo 25 del Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici;

la tassa applicata sul certificato penale per poter esercitare il diritto di elettorato passivo è paragonabile a una tassa di tipo medievale. L’applicazione segue la medesima logica del “testatico”, una tassa medievale che, come richiama la parola stessa, veniva imposta ad ogni testa e che veniva calcolata non in base al proprio reddito, ma in base al numero della popolazione ed era uguale per ogni cittadino. Inutile specificare che il testatico era una tassa particolarmente odiata in quanto gravava maggiormente sugli strati più poveri della popolazione;

la [Risoluzione n. 56/2018](#) del 18 luglio 2018 emanata dall’Agenzia delle Entrate su sollecitazione dell’allora Ministro ai Rapporti con il Parlamento e la Democrazia Diretta chiariva *erga omnes* l’esenzione fiscale per le richieste di occupazione di suolo pubblico per banchetti di raccolta firme

organizzati per promuovere istanze, petizioni, iniziative popolari, referendum e ICE (Iniziative dei Cittadini Europei). Tale tassa era applicata nella misura di 16 o 32 € in funzione dell'interpretazione che i comuni davano al momento della compilazione dei moduli e del rilascio dell'autorizzazione;

secondo la suddetta interpretazione dell'Agenzia delle Entrate, i cittadini che partecipano attivamente alla vita pubblica ed esercitano i diritti politici previsti dalla legge devono essere sgravati dalle vessazioni fiscali applicate arbitrariamente dallo Stato. Allo stesso modo le amministrazioni comunali non devono perdere tempo per seguire inutili e dispendiose procedure burocratiche e autorizzative per impedire o rallentare l'esercizio di diritti fondamentali;

la [Direttiva del Ministro per la Pubblica amministrazione e la Semplificazione del 22 dicembre 2011](#) *"Adempimenti urgenti per l'applicazione delle nuove disposizioni in materia di certificati e dichiarazioni sostitutive"* prevede che le amministrazioni pubbliche e i gestori di servizi pubblici non possano richiedere o accettare atti o certificati contenenti informazioni già in possesso di un'altra amministrazione. Dal 1° gennaio 2012 le certificazioni rilasciate dalle pubbliche amministrazioni sono valide e utilizzabili solo nei rapporti tra privati;

secondo la predetta direttiva le pubbliche amministrazioni possono acquisire senza oneri le informazioni necessarie per effettuare i controlli sulla veridicità delle dichiarazioni e per l'acquisizione d'ufficio, con qualunque mezzo idoneo ad assicurare la certezza della loro fonte di provenienza. Inoltre, per lo scambio dei dati per via telematica le amministrazioni devono operare secondo quanto previsto dall'articolo 58, comma 2 del [Codice dell'amministrazione digitale](#) sulla base delle linee guida redatte da DigitPA, (consultabili sul sito istituzionale dell'Agenzia per l'Italia digitale), attraverso apposite convenzioni aperte all'adesione di tutte le amministrazioni interessate e volte a disciplinare le modalità di accesso ai dati da parte delle stesse amministrazioni procedenti, senza oneri a loro carico;

è pacifico che secondo la logica adottata dall'Agenzia delle Entrate e dal Ministero della Pubblica Amministrazione e secondo i principi fondamentali dell'ordinamento giuridico anche la richiesta di certificati penali per l'esercizio dei diritti politici dovrebbe essere sgravata dalle gabelle dello Stato sia per quanto concerne l'ingiusto carico fiscale sui cittadini, sia per quanto riguarda l'oneroso carico burocratico per l'amministrazione. Appare infatti piuttosto illogico che un dato già posseduto dall'amministrazione statale debba essere richiesto nella versione cartacea al cittadino per poi essere scannerizzato e pubblicato in versione digitale su un sito dell'amministrazione statale. Si tratta a tutti gli effetti di un cortocircuito burocratico che può essere risolto con semplici accorgimenti procedurali che tutelino la privacy del cittadino e la possibilità dei partiti di effettuare un vaglio preventivo sui candidati prima di inserirli ufficialmente nelle proprie liste elettorali, ma che consentano allo stesso di poter autorizzare secondo un percorso semplificato l'emissione digitale del certificato penale;

la partecipazione alla cosa pubblica, infatti, non dev'essere solo un principio sancito sulla carta, ma dev'essere un diritto effettivo. A tal fine è necessario rendere la partecipazione dei cittadini accessibile ed efficace, sgravando chi voglia attivarsi per la propria comunità da inutili e dispendiose procedure burocratiche e autorizzative ancorché necessarie per selezionare le candidature;

alla luce delle considerazioni fin qui esposte, la disposizione contenuta nell'articolo 1, comma 14, della legge n. 3/2019 che prevede che *"Nel caso in cui il certificato penale sia richiesto da coloro che intendono candidarsi alle elezioni di cui al presente comma, per le quali sono stati convocati i comizi elettorali, dichiarando contestualmente, sotto la propria responsabilità [...], che la richiesta di tali certificati è finalizzata a rendere pubblici i dati ivi contenuti in occasione della propria candidatura, le imposte di bollo e ogni altra spesa, imposta e diritto dovuti ai pubblici uffici sono ridotti della metà"* denota profili di costituzionalità piuttosto incerti;

è invece pacifico che una simile norma impedisce il libero e diffuso esercizio dei diritti democratici, caricando l'esercizio della democrazia di costi e adempimenti burocratici che ne compromettono e ne scoraggiano l'effettivo godimento.

**Il Consiglio regionale della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol,
ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto di autonomia,
fa voti al Parlamento e al Governo italiano affinché**

1. adottino i provvedimenti necessari ad assicurare l'esenzione totale dal pagamento di marche da bollo per l'emissione dei certificati del casellario giudiziale e dei carichi pendenti ai fini dell'esercizio dei diritti elettorali;
2. adottino le misure organizzative di competenza per sgravare i rappresentanti di lista e la cittadinanza da adempimenti burocratici ed amministrativi per l'emissione dei certificati penali nei riguardi dei candidati a fini elettorali anche attraverso la stipula di convenzioni tra le pubbliche amministrazioni interessate finalizzate alla fruibilità informatica dei dati di cui siano titolari ai sensi dell'articolo 58 del [decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82](#) - Codice dell'amministrazione digitale.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI
Alex MARINI
Diego NICOLINI
Lucia COPPOLA
Sara FERRARI
Paolo GHEZZI



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO – SÜDTIROL

XVI. Gesetzgebungsperiode – Jahr 2020

Trient, 25. August 2020
Prot. Nr. 2771 RegRat/2.6.2-2020-4
vom 1. September 2020

Nr. 8/XVI

B E G E H R E N S A N T R A G

Mit dem Staatsgesetz Nr. 3 vom 9. Jänner 2019 „*Maßnahmen zur Bekämpfung der Verbrechen gegen die öffentliche Verwaltung sowie auf dem Sachgebiet der Verjährung der Verbrechen und der Transparenz der Parteien und der politischen Bewegungen*“, dem so genannten „*Antikorruptionsgesetz*“, ist vorgesehen worden, dass die Lebensläufe und der vom Strafregisteramt ausgestellte Strafauszug der Kandidaten für Europawahlen, Parlaments- und Kommunalwahlen (mit Ausnahme der Gemeinden mit weniger als 15.000 Einwohnern) eingeholt und (auf der Web-Seite der Hauptabteilung für innere und territoriale Angelegenheiten, Wahldienste, in der Sektion „*Transparente Wahlen*“) veröffentlicht werden müssen.

Artikel 1 Absatz 14 des Gesetzes Nr. 3/2019 schreibt Folgendes fest: „*Bis zum vierzehnten, jeglicher Wahl vorausgehenden Tag, mit Ausnahme der Wahlen in den Gemeinden mit weniger als 15.000 Einwohnern, haben die Parteien und politischen Bewegungen [...] die Pflicht, auf ihrer Homepage den von ihren Kandidaten übermittelten Lebenslauf und den entsprechenden vom Strafregisteramt ausgestellten Strafauszug, der nicht mehr als 90 Tage vor dem für die Wahl festgesetzten Termin ausgestellt worden sein darf, zu veröffentlichen.*“.

Die Kosten für den Strafregisterauszug reduzieren sich zwar um die Hälfte, sofern nicht ein normaler Antrag sondern ein Antrag unter Vorlage einer vom Antragssteller unterzeichneten Selbsterklärung gestellt wird, belaufen sich jedoch immer noch auf 11,87 Euro im Falle eines dringenden bzw. auf 9,94 Euro im Falle eines gewöhnlichen Antrags.

Sinn und Zweck der Maßnahme besteht natürlich darin, die Mindestvoraussetzung klar zu umreißen, dass nämlich der- bzw. diejenige, der/die ein öffentliches Amt bekleiden möchte, belegen muss, dass er/sie strafrechtlich eine reine Weste vorweisen kann. Die Ratio der Maßnahme ist demnach klar verständlich.

Weniger verständlich ist hingegen der Umstand, dass zwecks Ausübung des passiven Wahlrechtes, eines Rechtes, das nicht nur durch Artikel 51 der italienischen Verfassung, sondern auch von der internationalen Rechtsordnung geschützt wird (so beispielsweise durch den Artikel 21 der Menschenrechtskonvention und den Artikel 25 des Internationalen Paktes über bürgerliche und politische Rechte) eine Steuer eingehoben wird.

Die Steuer, die für die Ausstellung des für die Ausübung des passiven Wahlrechtes notwendigen Strafregisterauszugs eingehoben wird, kann mit einer mittelalterlichen Abgabe verglichen werden, nämlich der so genannten „Kopfsteuer“, die, wie das Wort verrät, auf die Person ohne Berücksichtigung ihres Einkommens und demnach entsprechend der Anzahl der Bevölkerung eingehoben wurde, wobei für alle der gleicher Steuerbetrag galt. Es braucht nicht eigens erwähnt

werden, dass die Kopfsteuer äußerst unbeliebt war, da sie vor allem die armen Bevölkerungsschichten belastete.

In dem von der Agentur der Einnahmen auf Anregung des damaligen Ministers für die Beziehungen mit dem Parlament und für direkte Demokratie erlassenen Leitfaden Nr. 56/2018 vom 18. Juli 2018 wird die Steuerbefreiung *erga omnes* für Anträge auf Besetzung öffentlichen Flächen zwecks Sammlung der für die Vorlage von Anträgen, Petitionen, Volksbegehren, Referenden und europäischen Bürgerinitiativen notwendigen Unterschriften anerkannt. Genannte Steuer wurde im Ausmaß von 16 oder 32 Euro eingehoben, abhängig davon wie der Moment des Ausfüllens der Vordrucke und die Ausstellung der Genehmigung von der Gemeinde gewertet wurden.

Gemäß der vorgenannten Auslegung von Seiten der Agentur der Einnahmen müssen die Bürger, die aktiv am öffentlichen Leben teilnehmen und die laut Gesetz vorgesehen politischen Rechte geltend machen, von den willkürlich vom Staat angewandten Steuerlasten befreit werden. Gleichermäßen dürfen auch die Gemeindeverwaltungen keine Zeit für unnötige und aufwendige bürokratische und ermächtigende Verfahren verschwenden, mit denen die Ausübung der Grundrechte unterbunden oder verzögert wird.

Die Richtlinie des Ministers für öffentliche Verwaltung und Vereinfachung vom 22. Dezember 2011 „*Dringende Obliegenheiten für die Anwendung der neuen Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Bescheinigungen und Ersatzerklärungen*“ sieht vor, dass die öffentlichen Verwaltungen und die Betreiber öffentlicher Dienste keine Akten oder Bescheinigungen verlangen oder annehmen dürfen, die Informationen enthalten, über die eine andere Verwaltung bereits verfügt. Seit dem 1. Jänner 2012 sind die von den öffentlichen Verwaltungen ausgestellten Bescheinigungen nur in den Beziehungen zwischen Privatpersonen gültig und verwendbar.

Entsprechend der vorgenannten Richtlinie können die öffentlichen Verwaltungen die für die Überprüfung der Wahrheit der Erklärungen oder von Amts wegen notwendigen Informationen kostenfrei und unter Verwendung jeglichen Mittels, das geeignet ist, eindeutig deren Herkunft zu bestätigen, einholen. Zudem müssen die öffentlichen Verwaltungen für den telematischen Datenaustausch gemäß den Bestimmungen des Artikels 58 Absatz 2 des Kodex der digitalen Verwaltung auf der Grundlage der von der staatlichen Digitalisierungsbehörde DigitPA erlassenen Leitlinien (diese können auf der Homepage der Agentur für die Digitalisierung Italiens AgID abgerufen werden) mittels eigener Abkommen vorgehen, die allen interessierten Verwaltungen offen stehen und mit denen der Zugang zu den Daten von Seiten der Verwaltungen ohne Kosten für diese geregelt wird.

Es liegt auf der Hand, dass ausgehend vom Standpunkt der Agentur der Einnahmen und des Ministers für öffentliche Verwaltung und den wesentlichen Grundsätzen der Rechtsordnung auch der Antrag auf Ausstellung des Strafregisterauszugs für die Ausübung der politischen Rechte von den staatlichen Hürden – sowohl was die ungerechtfertigte Steuerlast für die Bürger als auch was den bürokratischen Aufwand für die Verwaltung anbelangt – befreit sein müsste. Es mutet in der Tat unlogisch an, dass eine sich bereits im Besitz der Staatsverwaltung befindliche Information von den Bürgern in Papierform vorgelegt werden muss, um dann eingescannt und auf der Homepage einer Staatsverwaltung veröffentlicht zu werden. Es handelt sich dabei zweifelsohne um einen bürokratischen Kurzschluss, der mit einfachen Verfahrensanpassungen beseitigt werden kann, durch welche die Privacy der Bürger gewahrt und zudem den Parteien die Möglichkeit eingeräumt wird, vorab eine Prüfung der Kandidaten vorzunehmen, bevor diese offiziell auf die eigene Kandidatenliste gesetzt werden, und die gleichzeitig die digitale Ausstellung des Strafauszuges anhand eines vereinfachten Verfahrens ermöglichen.

Die Teilhabe am öffentlichen Leben darf nicht nur ein auf dem Papier verankerter Grundsatz, sondern muss ein effektives Recht sein. Zu diesem Zweck ist es notwendig, die Teilhabe der Bürger möglich zu machen und wirksam zu gestalten und all jene, die sich für das Wohl der Gemeinschaft einsetzen wollen, von unnötigen und kostspieligen, wengleich für die Auswahl der Kandidaten notwendigen bürokratischen Verfahren und Ermächtigungen zu befreien.

Ausgehend von den oben dargelegten Erwägungen ist die im Artikel 1 Absatz 14 des Staatsgesetzes Nr. 3/2019 enthaltene Bestimmung in verfassungsrechtlicher Hinsicht äußerst zweifelhaft. Diese sieht nämlich Folgendes vor: *„Wird der Strafauszug von Personen beantragt, die für die im vorliegenden Absatz vorgesehenen Wahlen, für welche das Wahlausschreibungsdekret veröffentlicht worden ist, kandidieren möchten und die gleichzeitig in Eigenverantwortung erklären, [...] dass diese Bescheinigungen dazu dienen, die darin enthaltenen Informationen angesichts der eigenen Kandidatur öffentlich zu machen, wird die Stempelsteuer sowie jede weitere den öffentlichen Ämtern geschuldete Ausgabe, Steuer und Abgabe um die Hälfte reduziert“*.

Klar ist aber auf jeden Fall, dass eine derartige Bestimmung einer freien und weithin praktizierten Ausübung der demokratischen Rechte hinderlich ist, da das demokratische Mitwirken mit Kosten und bürokratischen Verpflichtungen belegt wird, wodurch es beeinträchtigt und die Lust darauf geschmälert wird.

All dies vorausgeschickt,

fordert der Regionalrat von Trentino-Südtirol

gemäß Artikel 35 des Autonomiestatuts

das italienische Parlament und die Regierung auf,

1. die Maßnahmen zu ergreifen, die notwendig sind, um eine stempelsteuerfreie Ausstellung des Strafregisterauszugs und eine vollständige Befreiung von den im Zusammenhang mit der Ausübung der Wahlrechte vorgesehenen Gebühren zu gewährleisten;
2. die in ihren Zuständigkeitsbereich fallenden organisatorischen Maßnahmen zu ergreifen, um die Listenvertreter und die Bürgerinnen von den bürokratischen und administrativen Obliegenheiten für die Ausstellung der Strafregisterauszüge für die Wahlzwecke der Kandidaten zu befreien, auch durch den Abschluss - im Sinne des Artikels 58 des gesetzesvertretenden Dekretes Nr. 82 vom 7. März 2005 (Kodex der digitalen Verwaltung) - von Vereinbarungen zwischen den betroffenen öffentlichen Verwaltungen für den telematischen Austausch der Daten, über die sie verfügen.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN
Alex MARINI
Diego NICOLINI
Lucia COPPOLA
Sara FERRARI
Paolo GHEZZI